

Via Ferrata dell'ORRIDO DI FORESTO

- Diff. D- Via Ferrata
- Tempo complessivo 4.00 h.
- Disl. 250 mt.



VIA FERRATA ORRIDO di FORESTO

Difficoltà D- via ferrata, dislivello 250 m. tempo complessivo necessario 3 – 5 h.

La Via Ferrata dell' Orrido di Foresto non è una novità, anzi molti escursionisti ed alpinisti con qualche anno di attività alle spalle forse l'hanno già percorsa. Di fatto la Via, di recente fattura, non è altro che la ricostruzione di un vecchio itinerario, attrezzato negli anni 60 da un gruppo di volontari, appartenenti al Club Alpino Italiano. La via è stata utilizzata per circa un ventennio, poi chiusa, ed in parte smontata, in quanto divenuta eccessivamente pericolosa. Nel Novembre del 2003, su iniziativa delle Guide Alpine della Valle e con i fondi stanziati dal Comune di Bussoleno, la "Via Ferrata dell'Orrido di Foresto" è stata ricostruita e leggermente variata nel suo percorso originale, per meglio sfruttarne alcune zone e nel contempo renderla più sicura. Un ulteriore intervento nel 2010, ha permesso la realizzazione di tre ponti tibetani che rendono ancora più spettacolare l'itinerario. Oggi il nuovo percorso presenta molto più "ferro" di quello originale, il che facilita e rende la salita più agevole, pur rimanendo un itinerario di una certa difficoltà con un paio di brevi tratti molto impegnativi.

L'itinerario si snoda completamente all'interno della profonda gola, scavata in tempi antichi dal Rio Rocciamelone, nelle tenere rocce calcaree che sovrastano l'abitato di Foresto, l'ambiente è tetro e spettacolare nel medesimo tempo, il torrente che scorre impetuoso costantemente sul fondo del canyon, crea cascate e pozze straordinarie, tanto da impressionare l'escursionista non abituato a certi ambienti. I fianchi dell'Orrido sono molto scoscesi e ripidi ed in molti tratti verticali o strapiombanti, pertanto non offrono nessuna via di fuga, il che rende il percorso decisamente emozionante.

DESCRIZIONE :

Itinerario d'ambiente, con alcuni brevi tratti strapiombanti, presentanti difficoltà tecniche. Il percorso non deve assolutamente essere affrontato in presenza di piene o comunque quando il torrente ha una grossa portata d'acqua, in quanto sono obbligatori almeno 3 guadi che potrebbero diventare pericolosi; senza considerare che nella seconda e terza cascata, l'itinerario si snoda molto vicino alla caduta stessa dell'acqua obbligandoci ad una doccia forzata. Inoltre è consigliabile non avventurarsi in periodi piovosi o peggio ancora temporaleschi, in quanto diviene realistico il pericolo di caduta di pietre dalle pareti dell'Orrido.

Dal paese di Bussoleno dirigersi verso Susa lungo la SS 25 dopo due Km. svoltare a dx. verso l'abitato di Foresto, raggiunto la piazza della Chiesa parcheggiare, ed imboccare la stradina a dx. subito dopo il ponte sul rio Rocciamelone, seguirla fino al termine dell'asfalto, proseguire lungo la strada sterrata pianeggiante che porta dentro l'Orrido, 10 min. dall'auto. Oltrepassare la palestra di arrampicata ed affrontare il primo guado su di un minuscolo sbarramento, risalire facilmente il fondo del torrente fino a che la gola si stringe, quindi affrontare il secondo guado e portarsi all'attacco della Via Ferrata. Percorrerne il primo tratto, semplice e a pochi metri sopra l'acqua, fino all'inizio della prima cascata, superarla per facili scalinate, dopo di che si incontra il primo ponte tibetano, che con andamento diagonale ci deposita sulla opposta sponda, una breve traversata orizzontale su rocce a strapiombo, a raggiungere il secondo ponte tibetano che ci riporta sul lato destro orografico della gola. Da cui inizia il lungo traverso che con percorso ascendente, si inoltra nella gola che diviene mano a mano più stretta fin nel caratteristico anfiteatro della seconda cascata, superarla lungo una scala verticale per oltre 30 m. Quindi con percorso più agevole, ma molto suggestivo arrivare al terzo guado, che da accesso alla terza cascata, un primo tratto facile ma sovente bagnato porta ad un piccolo strapiombo superato il quale con un estetico traverso si raggiunge il terzo ponte tibetano. Oltre il quale attraversato un minuscolo bosco all'interno della gola, si gira oltre uno spigolo e ci si immette nella bellissima Marmitta Dei Giganti che da origine alla quarta cascata; superata la quale l'ambiente cambia, diventando più ampio e luminoso. Si sale ora lungo un diedro inclinato, per poi scavalcare una piccola cresta e immettersi su di un ultimo muro verticale, oltre il quale si entra nel bosco per il momento ancora ripidissimo, si segue il cavo lungo una traccia di sentiero fino al termine delle difficoltà. Ancora un ripido sentiero attrezzato che con alcune giravolte ci conduce nella parte superiore da dove si incontra la mulattiera di discesa.